
Anziani: Uneba, "senza infermieri futuro a rischio per le Rsa". Tre proposte per rispondere all'emergenza

Nelle Rsa e nelle strutture sociosanitarie in tutta Italia manca personale: medici in alcune regioni, operatori sociosanitari in altre, ma soprattutto mancano infermieri professionali. “È come per il riscaldamento globale: la situazione continua ad aggravarsi e più aspettiamo ad intervenire, peggio sarà”. A lanciare l'allarme è Franco Massi, presidente nazionale di [Uneba](#), associazione di categoria che raccoglie circa 1.000 enti in tutta Italia, quasi tutti non profit: in grande maggioranza, Rsa per anziani. “Mancano infermieri nelle Rsa e, se non si interviene, continueranno a mancarne a lungo”, rincara Fabio Toso, vicepresidente nazionale di Uneba e direttore generale di Fondazione Opera Immacolata Concezione onlus. Toso metterà il tema degli infermieri in primo piano sabato 13 a “50 sfumature di cura – Il controcanto delle Rsa” a Treviso: alle 9, nell'auditorium di Fondazione Cassamarca, sarà moderatore dell'incontro “Il Pnrr e il ruolo delle Rsa nelle politiche territoriali”. Durante la pandemia, la sanità pubblica ha assunto moltissimi infermieri, tra cui molti che prima lavoravano in Rsa o strutture sociosanitarie. “Se non ci sono abbastanza infermieri – spiega Toso - , gli enti non possono continuare a garantire lo stesso servizio agli anziani non autosufficienti. Ridurre la qualità del servizio non è la nostra scelta. Non rispettare gli standard di personale fissati dalle Regioni, men che meno. In assenza di altri interventi, rimane allora la scelta più dolorosa, quella che varie strutture per anziani hanno già dovuto compiere: ridurre i posti letto. Ma questo significa non offrire accoglienza ad anziani che ne hanno bisogno, andando contro i nostri valori. E mettere in difficoltà centinaia di famiglie che non possono prendersi più cura dei loro cari quando la loro non autosufficienza diventa insostenibile. Senza dimenticare le possibili conseguenze sul futuro delle Rsa e dei loro posti di lavoro se saranno ancora costrette ad operare a mezzo servizio”. Quali possibili soluzioni? “Abbiamo almeno tre proposte. In mancanza di infermieri in Italia, dobbiamo far arrivare infermieri qualificati dall'estero. Uneba è al lavoro, con altri partner del non profit, per costruire collaborazioni con scuole per infermieri estere. Inoltre, formare e inserire nelle strutture operatori sociosanitari con formazione complementare che operino sotto la guida degli infermieri garantirebbe maggiore qualità. Su questo tema, da alcune Regioni, come Liguria e Veneto, abbiamo avuto risposte incoraggianti. Anche la tecnologia può venire in aiuto. Alcune strutture Uneba già utilizzano un sistema robotizzato per la preparazione delle dosi di farmaci giornalieri per gli anziani: l'infermiere, libero da questa mansione meccanica, può dedicarsi appieno alla persona assistita”. “È come a Glasgow per il clima – conclude Massi-: serve il contributo di tutte le parti in causa per migliorare la situazione oggi e per evitare che gli anziani e i fragili si trovino domani in una situazione ancora peggiore”.

Gigliola Alfaro